



A Roma il Meeting organizzato dall'IRCCS San Raffaele

Due giorni con l'élite delle Neuroscienze

■ Malattie neurologiche, cardiovascolari e malattie rare. Demenze, neuro-oncologia, epilessia, sclerosi multipla e disordini dell'età evolutiva. Sono alcuni degli argomenti che domani e dopodomani saranno affrontati nel corso del meeting nazionale della Rete IRCCS delle Neuroscienze e della **Neuroriabilitazione (RIN)** e che, dopo Milano e Bologna, approda a Roma all'Angelicum Centro Congressi.

Organizzato dall'IRCCS San Raffaele Roma, e giunto alla terza edizione, è diventato il più grande network di ricerca italiano d'ambito. Si tratta di «un momento di estremo interesse scientifico per gli specialisti del settore», spiega il prof. Massimo Fini, Presidente del congresso e Direttore Scientifico del San Raffaele, «un momento di discussione e confronto sulle principali tematiche di ricerca e di assistenza inerenti le patologie neurologiche, con lo scopo di identificare innovative strategie immediatamente trasferibili nella pratica clinica». Ad aprire la due giorni, che vedrà a Roma oltre seicento specialisti tra ricercatori e clinici, sarà il ministro della Salute, Orazio Schillaci.

Gli argomenti trattati rappresentano la principale causa di deficit acuti

e di disabilità permanenti o progressive a livello globale e si qualificano come un grande problema di salute pubblica con un forte impatto per il sistema sanitario, sociale ed economico nazionale. Soltanto in Italia, per dire, si stimano 1.200.000 casi di demenza, con un aumento di circa 150 mila diagnosi ogni anno a causa dell'invecchiamento demografico. L'Alzheimer (700.000 casi in Italia) è la causa di morte tra gli over 65 in Europa occidentale e una delle principali cause di disabilità nella popolazione over 60 a livello mondiale.

Il presidente della Rin, prof. Raffaele Lodi, fa notare quanto sia grande l'attenzione della comunità scientifica con il ministro della Salute che ne ha riconosciuto il ruolo di infrastruttura permanente al servizio del Paese. In questi anni, del resto, gli IRCCS associati «hanno armonizzato i propri protocolli clinici, sviluppato piattaforme tecnologiche comuni, creato data base in cui vengono raccolti e condivisi i dati. Un patrimonio», ha spiegato Lodi, «che ci consente di affrontare i diversi aspetti della patologia con gli stessi strumenti clinici». Lodi ha anche ricordato che in Italia la Rete ha individuato markers genetici, biologici e di neuroimaging sempre più pre-

coci del deficit cognitivo nelle malattie neurodegenerative e, in attesa di trattamenti farmacologici, si sta occupando di terapie basate sulla neuromodulazione, sul trattamento cognitivo e sulla teleriabilitazione del deficit cognitivo.

Nella due giorni un focus sarà dedicato agli effetti del long Covid ed è previsto un workshop sul progetto nazionale Interceptor per l'identificazione precoce dei soggetti ad alto rischio di sviluppare Alzheimer ed altre demenze. «Il progetto» anticipa il prof. Paolo Maria Rossini, Direttore del Dipartimento di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'IRCCS San Raffaele, «si è chiuso in queste settimane dopo 5 anni di attività. Sono stati seguiti oltre 360 soggetti colpiti da un quadro di disturbo cognitivo lieve e in tutti questi soggetti sono stati raccolti 6 diversi "biomarcatori" cioè esami neuropsicologici e strumentali potenzialmente in grado di prevedere l'evoluzione dell'eventuale malattia. Tutti i soggetti sono stati seguiti per oltre 3 anni con test cognitivi e visite cliniche nel corso delle quali circa un centinaio è stato riscontrato essere progredito dallo stato di MCI a quello di malattia vera e propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

